

### Ciò che il maestro Ide Katsuhiko hanshi ci ha lasciato

La mattina del 15 settembre guardando la posta elettronica per un attimo non ho creduto ai miei occhi. Il maestro Ide Tomota mi scriveva che il maestro Ide Katsuhiko era morto in un incidente stradale. Appena tornato dallo stage in Italia avevo trovato un sacco di lavoro accumulato da sbrigare e mentre cercavo di smaltirlo, non avevo avuto il tempo neppure per mandare al maestro Katsuhiko i miei saluti di ritorno dall'Italia. Fino all'anno scorso eravamo andati assieme in Italia per lo stage, il maestro Katsuhiko era in perfetta salute. Non riuscivo a crederci.



Proprio dieci anni fa ai campionati di iai giapponesi, anche se ero sicuro che avrebbe rifiutato, provai a chiedere al maestro Katsuhiko: «Maestro, non verrebbe una volta insieme a me in Italia per guidare uno stage di iaido?». Ogni anno, una volta conclusi i campionati giapponesi di iai, i maestri ottavo dan fanno un enbu. Io guardavo sempre con attenzione e mi chiedevo quale maestro facesse lo iai che più si avvicinava al mio ideale. La mia attenzione si fermava sempre sul maestro Ide. Il suo iai grande, fluido, nitido, era veramente bello. Io non conoscevo affatto il maestro Katsuhiko e pensavo che fosse del tutto impossibile ricevere da lui un insegnamento diretto, ciononostante ero determinato a farne la conoscenza e davvero volevo imparare da lui. E così ho pensato, anche per poter studiare io stesso assieme agli amici italiani, di provare a chiedergli di venire in Italia a insegnare allo stage estivo.

Il maestro Ide non rispose subito di sì e così più e più volte lo invitai a venire in Italia. Alla fine quattro anni fa il mio desiderio si è potuto realizzare. Aver potuto imparare da lui per tre anni a Borgo è stato ciò che mi ha dato la forza per diventare quest'anno ottavo dan e se non avessi ricevuto i suoi insegnamenti, non c'è dubbio che la meta dell'ottavo dan sarebbe ancora lontana. Può essere che gli insegnamenti del maestro Katsuhiko a Borgo fossero talora troppo difficili da comprendere per tutti, anch'io avevo spesso l'impressione di aver capito con la testa, ma poi non era affatto facile realizzare col corpo quello che il maestro diceva. Le cose importanti non sono cose che si possano padroneggiare facilmente, serve molto tempo, anni. Non è che perché ho imparato qualcosa allo stage, da domani posso subito metterlo in pratica.

Purtroppo mentre il maestro Ide era in vita, gli atleti italiani non hanno potuto raggiungere ai campionati europei quei risultati che il maestro sperava. Per questo forse ci sarà anche chi avrà pensato che gli insegnamenti del maestro Ide non erano poi questa gran cosa. Senza aver in realtà ancora ben compreso gli insegnamenti del maestro, forse che non c'è stato qualcuno che avrà pensato che sarà colpa sua se i risultati non vengono, anziché riflettere seriamente sul fatto di non essere ancora riuscito a far proprio quanto gli era stato insegnato? Gli insegnamenti del maestro Ide erano di alto livello, erano pensati per diventare, come amava ripetere, il numero uno in Giappone (che è come dire il numero uno al mondo). Ciò che il maestro aveva imparato per esperienza diretta durante anni e anni di allenamento, non è qualcosa che noi possiamo imparare subito dopo uno o due stage assieme.

Ma nonostante ciò io non ho mai dubitato degli insegnamenti del maestro Katsuhiko. Se avessi dubitato del maestro in cui riponevo la mia fiducia, sarebbe stato come se avessi dubitato di me stesso. Seguire fino in fondo il maestro in cui si ripone la propria fiducia è il senso della «via» del budo. Nell'ottica del budo è una cosa inconcepibile dubitare del proprio maestro perché non si è vinta una gara o si viene bocciati agli esami. Non è cambiando i maestri che si migliora, si migliora solo se si riconoscono i propri punti deboli, se si ascoltano con franchezza gli insegnamenti del maestro e se si è fermamente determinati a cambiare se stessi.

Quest'anno ai campionati europei i partecipanti italiani hanno ottenuto dei risultati straordinari sia nelle gare che negli esami e forse anche il maestro Ide dal Cielo ne sarà stato felice: «Finalmente ecco un po' di buoni risultati!». In particolare la promozione al primo tentativo dei partecipanti all'esame per quinto e sesto dan è la prova che lo iai che siamo venuti facendo in questi anni non è inferiore alle altre nazioni europee, non solo al livello dei principianti, ma anche a quello dei dan alti. E con mia grande gioia ne ho avuto la riprova anche in Giappone. Agli esami nazionali della Zenkenren che si sono svolti a Tokyo il 19 novembre Enrico Fongaro (quinto dan di iai) è stato promosso al primo tentativo sesto dan, un risultato splendido. Per il sesto dan hanno partecipato 225 persone e sono stati promossi in 33, per il settimo dan hanno partecipato 181 persone e sono stati promossi in 21.

È ovvio che tutti questi ottimi risultati non sono solo merito degli insegnamenti del maestro Katsuhiko, ma anche dell'impegno dei molti altri maestri che in questi anni sono venuti ad insegnare in Italia, in particolare il maestro Ide Tomota, fratello minore del maestro Katsuhiko, e la maestra Shirai Keiko che sono venuti a Borgo quest'anno. Ma in ogni caso il maestro di Ide Tomota era Katsuhiko, il mio maestro era Katsuhiko, il maestro Ishibashi si allena sempre insieme a me e il maestro Takagi è mio allievo: in modo diretto o indiretto tutti noi abbiamo ricevuto l'influenza degli insegnamenti del maestro Katsuhiko.

D'ora in avanti sforziamoci tutti insieme a raggiungere uno iaido sempre più splendido! Impegnamoci per ottenere risultati sempre migliori, che avremmo potuto riferire con orgoglio al maestro Katsuhiko! Anch'io non sono affatto appagato dall'essere diventato ottavo dan, voglio puntare d'ora in poi all'eccellenza, impegnarmi per diventare un buon modello per quanti, più giovani di me, praticano lo iaido. Per favore, cari amici, continuate ad incoraggiarmi e ad aiutarmi come avete fatto finora.

Iaido ottavo dan kyoshi Miyazaki Kentaro